



«Ciclovìa, non così». Una serata pubblica

L'appuntamento

Incontro venerdì alle 20.30 nell'auditorium delle medie Sighele a Riva del Garda

Una serata, l'8 settembre cioè venerdì, sulla ciclovìa, organizzata dai comitati ambientalisti per dire no a un progetto che viene definito troppo costoso e troppo pericoloso. «Ottimo concetto quello della mobilità sostenibile, - scrive la portavoce Carla Delmarco a nome delle sigle ambientaliste riunite sotto l'egida del Coordinamento ambientalista - ma questa ciclovìa non ha nulla che la caratterizzi sotto tale aspetto. L'esempio del primo tratto trentino in collegamento con quello lombardo è esemplare: 2.180.000 euro per 98 metri di passerella, che tradotto in costo unitario per chilometro dà l'incredibile cifra di 22.000.000 di euro! E nulla è detto sul pesantissimo peso economico delle future manutenzioni che graverà

ancora una volta sui cittadini. Altro tema irrisolto è quello della sicurezza, che alla base delle alte pareti rocciose - soggette molto spesso a distacchi di materiale lapideo e a consistenti franamenti - non potrà mai essere del tutto assicurata. Nel tratto trentino tutta la zona è in zona a rischio, con vari gradi di gravità, ma l'argomento della garanzia della sicurezza viene affrontato con il concetto della mitigazione del rischio. La perizia geologica infatti si basa su calcoli di traiettoria e di forza distruttiva di massi del volume di 1 mc, escludendo ulteriori verifiche degli effetti di caduta di volumetrie maggiori. Importante rilevare che le future responsabilità per danni dovuti alla scarsità di sicurezza ricadranno un domani sui sindaci in quanto ufficiali di governo e sui tratti a sbalzo sarà una responsabilità pesante.

Un progetto che, allo scopo - mal focalizzato - di far fruire la bellezza del lago di Garda a pedoni e ciclisti, la deturperà irrimediabilmente. Ma l'alternativa a previsioni progettuali così preoccupanti e discutibili c'è, ed è contemplata anche nelle premesse normative che istituiscono la



«Nulla viene detto sul pesantissimo conto economico per le future manutenzioni che graverà ancora una volta sui cittadini. Altro tema irrisolto è quello della sicurezza»

Progetti

In foto, uno dei progetti presentati per il tratto trentino sponda ovest, al confine con il Bresciano

ciclovìa: l'intermodalità di trasporto. Tra gli obiettivi del Protocollo di intesa tra i Ministeri proponenti e le Regioni Veneto e Lombardia e Provincia autonoma di Trento troviamo infatti l'intermodalità di trasporto auto-trenoautobus-bicicletta-battello. La soluzione ideale per i tratti più delicati è quindi la via d'acqua: un servizio di traghetti, così come succede sul Danubio e sui laghi svizzeri e del nord Europa, potrebbe essere parte integrante della ciclovìa e accompagnare ciclisti e pedoni lungo il loro tragitto, offrendo la bellezza del paesaggio gardesano, che da un paio di secoli attrae viaggiatori, pittori, letterati e poeti. È su queste considerazioni e sulla mancanza di informazioni pubbliche da parte degli Enti proponenti, che il Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda ha promosso una serata informativa che verterà sulla presentazione del progetto della Provincia autonoma di Trento ed sul dibattito aperto al pubblico a cui sono invitati gli amministratori provinciali, i sindaci e consiglieri dei Comuni interessati all'opera e la cittadinanza intera».